1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 285

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 7 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro delle finanze, nell'udienza del 23 ottobre 1865, per l'approvazione delle due convenzioni stipulate, la prima colla Banca Nazionale e la Banca Toscana per la fusione delle medesime e la costituzione della Banca d'Italia; la seconda colla Banca Nazionale pel servizio di Tesoreria dello Stato da assumersi dalla stessa.

Sire

La necessità di procedere oltre senza sosta nel dotare il paese di mezzi atti a migliorarne la condizione economica e nel riordinare le pubbliche amministrazioni ha indotto il Vostro Governo a sottoporvi l'approvazione per mezzo di decreto reale di due convenzioni testè stipulate una colla Banca Nazionale e colla Banca Toscana per la formazione della Banca d'Italia, e l'altra colla Banca Nazionale pel servizio di tesoreria.

La gravità di quest'atto e la responsabilità che ne deriva al Vostro Governo sono di un ordine altrettanto elevato quanto i provvedimenti che ne dipendono.

Trattasi di affidare il servizio di tesoreria per tutto il Regno dal primo di gennaio 1866 alla Banca Nazionale, e dal primo di febbraio in poi alla Banca d'Italia, la quale appunto si costituirebbe colla fusione delle predette due Banche in una sola.

All'aprirsi del Parlamento, appositi progetti di legge saranno presentati per la sanzione dei proposti provvedimenti, e il Parlamento potrà sugli stessi pronunziare il suo verdetto prima che siano portati ed esecuzione.

L'affidare il servizio di tesoreria alla Banca che lo assume gratuitamente, oltre a trarre seco la radiazione dal bilancio passivo delle finanze di altrettante spese che sommate insieme, e tenuto anche conto degli assegni di disponibilità da pagarsi temporaneamente al personale delle attuali tesorerie, costituiscono l'egregia somma di oltre 700 mila lire, aggiunge agli attuali controlli sulle operazioni del Tesoro, quello più di ogni altro efficace di un unico cassiere per mezzo del quale si incassano tutte le entrate e si pagano tutte le spese dello Stato.

È questo anche il solo mezzo col quale soddisfacendo a un bisogno tanto vivamente sentito, si possa avere l'accertamento giornaliero dell'entrata e della spesa del Regno. E allorquando tutti gli organi della grande macchina governativa funzioneranno con moto più regolare e uniformemente coordinato si potrà anche da noi, al chiudersi dell'anno finanziario, fondare sui risultamenti del conto di cassa il bilancio e i provvedimenti finanziarii dell'anno successivo.

La tenuta di un unico conto corrente per tutte le entrate e le spese del Regno da chiudersi ogni giorno fra il Tesoro e la Banca non vuolsi nascondere che incontrerà nella sua prima applicazione gravissime difficoltà sopratutto, per non potersi prescindere dal seguire le norme prescritte dalla vigente legge di contabilità. Tuttavia si confida di poterle superare, e lo scopo sarà ancor più facile a raggiungere quando il Parlamento approvi la nuova legge che all'aprirsi delle Camere il referente intende di proporre.

Il servizio di tesoreria sarà normalmente fatto nel capoluogo di ogni provincia.

Ciò non di meno la Banca assume pure l'obbligo di spedire un suo agente tre volte il mese nei capiluoghi di circondario affine di ricevere i versamenti che i contabili dovrebbero altrimenti con loro pericolo e disagio fare nel capoluogo della provincia. È in quella occasione che anche i creditori dello Stato, se il vogliono, possono ricevere il pagamento delle somme loro dovute anche nel capoluogo del circondario in cui dimorano.

Una gran parte dei circondari dello Stato non godono oggi di queste facilitazioni.

Mentre la Banca assume, come si disse gratuitamente, un servizio così importante e di così grave spesa, si è dall'altra parte stabilito che i contabili dello Stato debbano ricevere come danaro contante i biglietti della Banca che venissero offerti in pagamento delle pubbliche entrate.

Ciò se giova al credito della Banca non può recar pregiudizio a quello dello Stato, imperocchè i creditori di esso non saranno altrimenti pagati, come sempre è stato fatto, che con danaro contante, tali essendo anche i biglietti della Banca che si ha facoltà di cambiare in numerico nel momento stesso in cui si ricevono.

L'art. 7 della legge 24 agosto 1862, n° 788, prescrive che niuno è obbligato a ricevere nei pagamenti una somma maggiore di lire 50 in monete divisionarie d'argento le quali sono invece senza alcun limite ricevute nelle pubbliche casse. Veramente questa moneta è così accetta e desiderata dalla popolazione che l'effetto di questo articolo rimase finora lettera morta per ciò che riguarda le pubbliche casse. Nè è da presumere che altrimenti avvenga sinchè la coniazione della moneta divisionaria si mantiene nel limite di 150 milioni prescritto dalla legge del 1862. Però ove con leggi successive si aumentasse d'assai la coniazione di questa moneta potrebbe avvenire che si accumulasse presso il cassiere dello Stato una straordinaria massa d'argento divisionario che richiedesse speciali provvedimenti. In tale caso, comunque remoto, pare ovvio che debbano rimanere a carico dello Stato i danni che perciò incontrasse la Banca.

Tali sono per sommi capi le principali disposizioni contenute nella Convenzione che porta la data del 23 corrente mese.

Considerazioni di importanza eguale a quella del vantaggio che trova la finanza nell'affidare alla Banca il servizio di tesoreria, indussero il Vostro Governo a non ritardare più oltre l'approvazione della fusione della Banca Nazionale colla Toscana, e conseguentemente anche quella degli Statuti della novella Banca d'Italia che sorgerebbe appunto dalla fusione in una sola delle indicate due Banche.

A V. M. sono note le imperiose circostanze che indussero il Vostro Governo a sottoporvi il R. decreto 29 giugno n° 2376. Le disposizioni del medesimo vivamente preoccuparono l'opinione pubblica. In Toscana specialmente sorsero vive lagnanze, e furono sporti molti reclami al Vostro Governo perchè colla introduzione della Banca Nazionale in Toscana si recava danno gravissimo alla Banca Toscana. Furono quindi fatte molte istanze perchè la fusione delle due Banche avvenisse il più presto possibile.

Il progetto della fusione delle due Banche in una Banca d'Italia venne già discusso e votato in uno dei rami del Parlamento, ma non potè nella passata legislatura essere discusso alla Camera dei deputati. Gravissima questione è certo quella della unità e della pluralità delle Banche; ma siccome negli statuti accettati dalle due Banche esistenti non è accordato alcun privilegio, e soltanto si richiede che la emissione dei biglietti non possa autorizzarsi che per legge, così la questione di principio non è vulnerata. Salvo poi il principio sovraccennato, pochi sono i quali neghino la somma utilità della creazione di un grande stabilimento di credito, il quale sia riconosciuto e possa operare in ogni parte del Regno.

La urgenza dei due provvedimenti che propongo alla M. V. di onorare della regale Sua firma è grande.

Il paese reclama ad alta voce economia e semplicità nell'amministrazione. Un gran passo nell'una e nell'altra si fa coll'affidare il servizio di tesoreria alla Banca, ed al Vostro Governo pare dovere imprescindibile quello di non differire ad altro anno così rilevante beneficio.

Perchè la Banca possa assumere questo servizio è necessario che operi su tutta la superficie del Regno, ed in ogni circostanza fu dato solenne affidamento alla Banca toscana che non si sarebbe esteso alle provincie ove essa operava un grande istituto di credito bancario senza provvedere alla fusione dei due stabilimenti.

Nè col dar sanzione alle due convenzioni si vien meno all'autorità del Parlamento, imperocchè, come già si osservò, havvi tempo anche prima che le convenzioni abbiano principio di effetto, perchè il ramo del medesimo, cui lo Statuto dà il diritto d'iniziativa in materia finanziaria, possa condannarle, ove non divida l'opinione del Vostro Ministero intorno alla loro grandissima utilità.

Il numero 2585 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione in data 11 ottobre 1865 tra i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, contraenti in nome dello Stato, e la Banca nazionale, avente attualmente sede centrale a Firenze, e la Banca nazionale toscana, mediante la quale le due Banche si dichiarano fuse insieme per formare la Banca d'Italia ai patti e condizioni risultanti dallo statuto unito alla convenzione suddetta e datato da Torino 11 marzo 1865, salvo all'art. 92 ove alle parole — 1° gennaio 1866 — si sostituiscono quelle — 1° febbraio 1866.

Art. 2. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nella prossima sessione per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 23 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.
Luigi Torelli.

Convenzione per la formazione della Banca d'Italia.

L'anno 1865, e questo dì undici ottobre, in Firenze;

Fra i ministri delle finanze, e dell'agricoltura, industria e commercio, contraenti in nome dello Stato, e

La Banca nazionale avente attualmente la sua sede centrale in Firenze, rappresentata dai signori commendatore Carlo Bombrini, commendatore Felice Nigra, cavaliere Giulio Belinzaghi e cavaliere Antonio Rossi, come dai poteri loro conferiti dal Consiglio superiore con la deliberazione del dì 13 dicembre 1864, debitamente autorizzato a trattare e concludere la fusione dall'adunanza generale degli azionisti del dì 22 giugno 1864,

La Banca nazionale Toscana rappresentata dai signori cav. Cesare Conti e cav. avv. Giuseppe Servadio, come da poteri loro conferiti dal Consiglio superiore nell'adunanza del 5 agosto 1865, debitamente autorizzato a trattare e concludere la fusione dalle adunanze generali degli azionisti tenute in Firenze e Livorno il 9 e 14 febbraio 1865,

È stato convenuto e stipulato quanto appresso:

Art. 1. La Banca nazionale avente attualmente sede centrale a Firenze e la Banca nazionale toscana si dichiarano fuse insieme per formare la Banca d'Italia ai patti e condizioni risultanti dallo statuto unito alla presente e datato da Torino 11 marzo 1865, salvo all'art. 92 ove alle parole « 1° gennaio 1866 » si sostituiscono quelle « 1° febbraio 1866. »

Art. 2. La presente Convenzione dovrà essere approvata come di legge.

Fatta la presente per triplo originale alla presenza delle parti e di due testimoni, che insieme ad esse la sottoscrivono.

Il ministro delle finanze, firmato: Quintino Sella.
Firmato: Luigi Torelli, *Ministro d'agricoltura e commercio.*
Per la Banca nazionale avente sede centrale in Firenze, firmati: Bombrini, F. Nigra, Antonio Rossi, G. Belinzaghi.
Per la Banca nazionale toscana, firmati: Cesare Conti, avv. Giuseppe Servadio.
Firmati: avv. Adriano Mari, *testimonio*, Teodoro Alfubno, *testimonio*.

Per copia conforme.
Il Direttore capo della 2.a divisione nel Ministero delle finanze (Tesoro)
Pietro Scotti.

Statuto per la Banca d'Italia.

Della fondazione e delle operazioni della Banca.

Art. 1. È istituita una Società anonima per una Banca nazionale sotto il titolo di *Banca d'Italia.*

Il suo domicilio legale è nella capitale del Regno.

Art. 2. La Banca può:

1° Scontare cambiali, biglietti ed altri recapiti di commercio all'ordine, cedole del Debito Pubblico *(coupons)* e buoni del Tesoro;

2° Incaricarsi gratuitamente per conto di particolari, e di pubblici stabilimenti, della riscossione di recapiti esigibili nelle sedi e succursali;

3° Ricevere in conto corrente con interesse, o senza, le somme che le saranno versate, e pagare, secondo le norme che verranno stabilite per regolamento, i mandati ed assegni sulle somme medesime, per le quali operazioni non è dovuto compenso alcuno;

4° Tenere una cassa per custodire titoli e documenti di qualunque specie, verghe e monete d'oro e di argento, gioie ed altri oggetti preziosi.

Art. 3. La Banca può pure in casi straordinari, e per fornire la cassa di riserva metallica, fare acquisto di denaro e verghe d'oro e d'argento, tanto nell'interno dello Stato, quanto all'estero, e può procurarne il pagamento mediante acquisto di recapiti commerciali pagabili sia in Italia, che all'estero.

Art. 4. La Banca può, mediante speciale autorizzazione del governo, aprire, sino alla misura di una somma determinata, un conto corrente con altri stabilimenti bancari pel cambio dei biglietti di banca o di altre carte di credito pagabili a vista, e ricevute nella circolazione come moneta fiduciaria.

Art. 5. La Banca può fare anticipazioni sopra deposito ad un termine non maggiore di mesi tre:

1° Di verghe e monete d'oro e d'argento al valore di tariffa della Zecca;

2° Di cedole del Debito Pubblico e di buoni del Tesoro al valore nominale;

3° Di titoli di rendita del Debito Pubblico dello Stato; di obbligazioni emesse da società private o corpi morali, sulle quali lo Stato abbia guarentito un interesse; di azioni di società alle quali lo Stato abbia guarentito, sia un interesse, sia un prodotto netto determinato, ed anche di titoli di prestito regolarmente emessi dai comuni e dalle provincie, e presentati alla Banca da terzi possessori.

Le anticipazioni sopra i titoli compresi in questo numero possono estendersi fino a 4/5 del loro valore ragguagliato al corso medio del giorno precedente;

4° Di cambiali pagabili nel Regno o all'estero sino a 3/4 del loro valore;

5° Di titoli ipotecari emessi da società o corpi morali per operazioni di credito fondiario, e di certificati emessi da società per deposito di merci assicurate e non soggette a facile deperimento.

Le anticipazioni sopra i titoli compresi in questo numero, possono estendersi sino a 3/4 del valore di questi titoli ragguagliato al corso medio del giorno precedente;

6° Di sete greggie e lavorate in organzini o trame sino a 3/4 del loro prezzo corrente.

I titoli, sui quali la Banca fa anticipazioni, debbono essere integralmente pagati.

Art. 6. La Banca può assumere l'esercizio delle zecche e la fabbricazione di francobolli e di altre impronte o carte di valore.

A richiesta del governo la Banca mediante un equo compenso è tenuta ad aprire soscrizioni di rendita pubblica, e provvedere recapiti commerciali su piazze estere.

Assumerà gratuitamente il servizio delle tesorerie a misura che gli verrà affidato dal Governo, e può, ai patti da stabilirsi, assumere la percezione delle imposte.

Può, con autorizzazione del Governo, aprire sottoscrizione di prestiti od obbligazioni per conto di società e corpi morali residenti nello Stato.

Art. 7. La Banca può impiegare in fondi pubblici dello Stato il quinto del capitale sociale versato oltre il fondo di riserva. Occorrendo di sorpassare temporaneamente questo limite, la Banca dovrà averne autorizzazione ministeriale.

Può impiegare non più del decimo del capitale in acquisto di edifizi ad uso dell'amministrazione delle sedi e succursali.

Art. 8. Sulla proposta del ministro delle finanze, la Banca farà allo Stato anticipazioni fino alla somma di 40 milioni di lire, contro deposito di titoli di rendita pubblica al corso medio, o di buoni del tesoro al pari coll'interesse del 3 per cento all'anno.

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284)

XXIV.

Sforzi infelici del duca Aniello.

Il duca prese un convoglio diretto, e giunto alla stazione più vicina a Castelvecchio, salì sul miglior cavallo che potè trovare, e giunse al Castelvecchio come il fulmine. La contessa Giovanna non era in casa: ella erasi recata, in compagnia del colonnello Incisa a fare qualche visita ne' dintorni: le persone che andava a visitare non erano al certo degne di lei, ma la noia è una grande livellatrice delle classi sociali, e l'amabile zia, per isfuggire a se stessa, e forse anche per non assistere sempre agli interminabili colloquii dei due fidanzati, valevasi della libertà della campagna onde cercare altrove qualche distrazione.

Allo scalpitare del cavallo del duca, Albina, che stava colla piccola Clorinda in una sala terrena, si alzò istintivamente e aperse la porta del verone che dava nel giardino. Il di lei aspetto non era sorridente come quello che si conviene a una giovinetta che attende il suo fidanzato: aveva il ciglio dimesso, pallido il volto, e un insolito abbattimento incurvava la sua gentile persona. Ella non parve abbadare a chi scendeva da cavallo a pochi passi da lei: voleva evidentemente dimostrare al visitatore un'indifferenza di cattivo augurio. Senonchè l'accento meridionale del bravo Pasqualino Aniello, il quale chiaccherava già col primo servo venuto, la scosse improvvisamente e le fece rizzare il capo. Ella salutò allora con cortesia il nuovo arrivato, lo fece entrare in sala, e mandò tosto in traccia della zia e del colonnello Incisa.

Poi quando fu sola col suo ospite, gli disse senz'ambagi, stendendogli una mano ch'egli osò stringere alquanto, con un profondo sospiro.

— Mio caro duca, ho bisogno del vostro aiuto, dei vostri consigli: sono infelice e tormentata!

— Lo vedo! sclamò il duca Aniello colle lagrime agli occhi: vi trovo alquanto cangiata: è dunque succeduta qualche disgrazia?

Albina pose il suo nuovo amico al fatto di quanto era accaduto: narrò la sua visita alla giovane vedova, i diverbi avuti col suo fidanzato, i sospetti che erano sorti nel suo spirito, la gelosia retrospettiva che la tormentava, e la tenacità di Leopoldo nel fingere di avere dimenticato tutto quanto aveva avuto luogo fra loro. Già da diversi giorni serbavano entrambi un silenzio ostinato sulle passate peripezie: ma per quanti sforzi facessero, non poteva tornare alla primitiva confidenza. Il cuore di Albina era ferito: indovinava coll'istinto dell'amore un'antica rivale nella contessa Eugenia, e avrebbe dato dieci anni della sua vita per conoscere i rapporti che avevano esistito fra i due cugini. Se Leopoldo aveva amato Eugenia, quell'amore non poteva essere stato un semplice capriccio: la vedova del cav. Ubaldino era tal donna da inspirare un serio sentimento. Perchè il suo fidanzato si ostinava a negare ogni possibile simpatia fra esso ed Eugenia? Per timore ch'ella fosse gelosa? Ma ei vedeva bene quali angoscie la torturavano; vedeva bene che il suo silenzio non faceva che inasprirli. Essa avrebbe dunque voluto sapere da persone estranee alla famiglia la verità su questo misterioso passato: in un villaggio tutto è noto, tutto è motivo a commenti, e si ciarla volentieri sui fatti altrui: ma non aveva alcuna persona di confidenza a cui affidare i proprii interessi: il colonnello Incisa era un brav'uomo, ma non vedeva più in là della punta del suo naso, nè era capace di mantenere alcun segreto, senza contare che non le avrebbe detto la verità, tutta la verità. Perciò aveva pensato a lui, al suo buon amico che l'aveva amata, e le aveva giurato di desiderare la sua felicità.

Il buon amico ascoltò sino alla fine il patetico discorso: la di lui figura s'accendeva mentre la fanciulla andava parlandogli. Si accendeva per isdegno udendo la condotta poco soddisfacente del conte Salvi, o per gioia compressa e involontaria al pensiero che il suo rivale si trovava in cattive acque? Chi potrebbe rispondere a sì arduo quesito? Ma foss'egli animato dall'uno o dall'altro di questi due sentimenti, giurò col massimo calore di servire appuntino l'idolo del suo cuore. Non sapeva ancora in qual modo avrebbe potuto procurarsi le informazioni desiderate, ma non dubitava di raggiungere lo scopo prefisso. E a questo proposito pregò la fanciulla d'indicargli alcuni nomi dei principali proprietari di Sant'Ignazio onde cercare il modo di entrare in relazione con essi. Albina si ricordò alcune delle persone che le erano state presentate al Bresciello, e nominò fra queste la baronessa Tenco; il duca battè le mani a tal nome e sclamò che aveva conosciuto una baronessa Tenco, moglie di un vecchio militare, piccina, nera e avente un bel paio di baffi e due ricci che le cadevano sul naso.

— Deve esser quella, rispose Albina; si chiama Arianna: è nativa di X... dove si è stabilita dopo la morte del marito avvenuta nel 1860 in seguito a una ferita riportata nel 59. Mi ha raccontata la sua storia, e mi ha detto anche di avere una bellissima nipote, la quale, non sò per quale capriccio, non volle intervenire alla festicciuola del Bresciello.

— Avrà avuto timore di scomparire davanti a un angelo di bellezza come madamigella Grimaldi; non importa! sclamò lietamente il duca Aniello; brava signora Arianna! È appunto quella che mi conviene. Vado a farle subito una visita, mi stabilisco in casa sua, e in un paio di giorni tengo a memoria i fatti passati, presenti e futuri di tutti gli abitanti del villaggio; e vi giuro, madamigella, che vi dirò l'intera verità.

L'accento dell'ottimo duca esprimeva tutta la sincerità della sua promessa; quella missione gli andava a sangue. Egli non sperava più nulla, è vero, ma.....

Il colloquio venne interrotto dai domestici recanti rinfreschi pel duca; la contessa Giovanna giunse bentosto in compagnia del colonnello: quando si udì il rumore della carrozza, il duca corse ad offerire la mano alla giovane zia, la quale, mostrandosi tutta lieta di quel riguardo, salutò con un sorriso quasi compromettente il bel Napoletano. La conversazione divenne generale, e quando Leopoldo si presentò, vide tutta la famiglia riunita e il duca Aniello al pianoforte cantando questi due versi della sua nativa canzonetta:

Ti voglio bene assai...
E tu non pensi a me!

Il conte Salvi corrugò il sopraciglio, ma finì per acquetarsi, osservando che Albina stava in disparte con un ricamo in mano, e difesa contro le seduzioni della bella voce di tenore del duca dal cicalìo continuo della piccola Clorinda seduta a' suoi piedi. Albina accolse il suo fidanzato con aspetto cortese, ma serio, come lo riceveva dacchè era sorto fra loro quel fatale malinteso. Se però Leopoldo non si fosse ostinato a chiudere gli occhi, avrebbe potuto indovinare in lei una leggiera gradazione di ritenutezza maggiore degli altri giorni. Si è che anch'essa aveva il suo segreto: se ella era ingannata, ingannava pure a sua volta, sottomettendo l'uomo a cui aveva dato il suo cuore allo spionaggio più inesorabile, quello di un rivale. L'azione di madamigella Albina, che il duca Aniello chiamava un angelo di grazia e di bontà, non era certamente delle più belle; ma quale è la donna seriamente amante che, offesa nel proprio amore, non divenga facilmente feroce?

Il duca s'incaricò di tranquillare del tutto l'animo del conte Salvi, spiegando che non si poteva fermare al Castelvecchio perchè doveva recarsi per alcuni giorni a Sant'Ignazio in casa della baronessa Tenco, alla quale aveva già da lungo tempo promesso di fare una visita. La contessa Giovanna si lagnò di questa preferenza e giurò che non l'avrebbe lasciato partire prima del domani, ma le cose finirono per accomodarsi col progetto di andare e venire da un villaggio all'altro.

La baronessa Tenco cadde dalle nuvole vedendo il giovane napoletano, col quale non aveva alcuna intima relazione, scendere in casa sua e domandarle l'ospitalità; ma si trattava di un duca, giovane, ricco e celibe, quattro eccellenti motivi perchè essa fosse contentissima d'alloggiarlo. Fece anzi comparire bentosto la bella nipote adorna di una veste di fresco inamidata, e le affidò l'incarico di tener fedele compagnia al duca intanto che essa attendeva a qualche faccenduola. La baronessa era una di quelle brave padrone di casa che vanno a sorvegliare

L'anticipazione per 15 milioni di lire dovrà farsi a richiesta; per gli altri 25 milioni di lire dovrà essere dato avviso preventivo di due mesi almeno.

Nel caso che la Banca abbassasse l'interesse per le anticipazioni al disotto del 3 per cento, lo Stato godrà di questo benefizio.

Art. 9. La Banca ha facoltà di emettere biglietti al portatore di lire 1000, 500, 200, 100, 50, 20 pagabili, a vista ed in contanti.

Essi saranno ricevuti in tutte le Casse dello Stato poste nei luoghi ov'è una sede od una succursale della Banca, ed in tutte le altre Casse dello Stato poste nelle provincie, nelle quali il servizio di tesoreria è affidato alla Banca.

Art. 10. La Banca può emettere biglietti nominativi di qualunque somma trasmissibili per via di girata, pagabili a vista.

Art. 11. Le sedi e le succursali della Banca possono emettere tratte a vista tra di loro, la proprietà delle quali si trasferisce per mezzo di girata, secondo le norme che saranno stabilite dal Consiglio superiore.

Art. 12. La somma dei biglietti in circolazione, dei biglietti all'ordine ed a vista, delle tratte e dei conti correnti pagabili a richiesta, non può eccedere il triplo del fondo metallico in cassa, nè il quintuplo del capitale sociale versato, salvo che la eccedenza sul quintuplo suddetto non sia rappresentata da pari somma di riserva metallica in cassa oltre il terzo stabilito come proporzione normale.

Fa parte del fondo metallico disponibile il valore di tariffa delle paste d'oro e d'argento destinate dalla Banca all'esercizio delle Zecche.

Art. 13. È vietata alla Banca ogni operazione non indicata nel presente Statuto.

Art. 14. Per ammettersi allo sconto i recapiti debbono essere pagabili nei luoghi dove sia una sede o succursale della Banca; debbono essere muniti del bollo; avere una scadenza non maggiore di tre mesi, e la firma di tre persone notoriamente solventi, di cui una almeno abbia domicilio reale o elettivo nelle città ove si effettua lo sconto;

Le cedole del Debito pubblico non debbono essere a più di tre mesi dalla scadenza;

I buoni del Tesoro debbono avère una scadenza non maggiore di tre mesi ed essere muniti della firma del possessore.

La Banca può ammettere allo sconto i recapiti a due firme di persone notoriamente solventi, quando si aggiunga un deposito di azioni della Banca, di altri titoli indicati nell'articolo 5 o di ordini in derrate ed in zolfi.

Le azioni e gli altri titoli nominativi dati in deposito debbono essere trasferiti alla Banca.

I titoli dati in garanzia per recapiti a due firme non possono essere calcolati al di là del prezzo corrente, e mai per una somma maggiore di quella effettivamente versata.

Art. 15. La Banca rifiuterà di scontare i recapiti così detti di circolazione o di comodo, quelli cioè che si reputano non avere per fondamento un'operazione reale di commercio.

Art. 16. Per le cose date a custodire, giusta il § 4 dell'articolo 2, la Banca dà una ricevuta che non può essere all'ordine, nè trasferirsi per girata. Essa percepisce un diritto di deposito, la misura del quale sarà determinata dal Consiglio superiore.

Art. 17. Per le anticipazioni sopra i depositi preveduti dall'articolo 5, il depositante sottoscrive l'obbligazione di dare un supplemento di garanzia in caso di ribasso del corso dei titoli eccedente il 10 per cento, o di rimborsare la differenza.

Art. 18. Se la persona che ha ricevuto l'anticipazione non compie il rimborso nel giorno successivo alla scadenza, o non provvede al supplemento di garanzia, la Banca senza che occorra costituzione in mora, o altra formalità, può far procedere dopo trascorsi cinque giorni alla vendita degli oggetti dati in garanzia, per mezzo di agente di cambio o mediatore pubblico, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti.

Queste condizioni saranno consentite da chi riceve le anticipazioni nella dichiarazione di deposito.

Col prodotto della vendita la Banca si rimborsa del suo credito in capitale, interessi e spese, e tiene il di più, se vi sia, a disposizione del depositante, salvo il caso di compensazione di altro debito che questi abbia verso la Banca, il quale sia divenuto esigibile prima che si faccia luogo alla restituzione dell'anticipazione effettuata sopra il deposito.

Se il prodotto della vendita non basta ad estinguere il debito, il depositante è obbligato a pagare il saldo.

La Banca ha eguale facoltà nel caso di non effettuato pagamento dei ricapiti a due firme, di cui è parola all'articolo 14.

Art. 19. Le cambiali, sul deposito delle quali la Banca è autorizzata dall'articolo 5, n° 4, a fare anticipazioni, debbono avere una scadenza che non sia lontana più di sei mesi dal giorno del deposito, oltre le condizioni indicate all'articolo 14 per i recapiti da ammettersi allo sconto.

Se la somma anticipata non è restituita alla scadenza convenuta, la Banca può disporre delle cambiali depositate sià negoziandole, sia procurandone lo incasso a spese del debitore.

Art. 20. L'assegnazione del fondo da impiegarsi in isconti ed anticipazioni è deliberata ogni quindicina dal Consiglio superiore, il quale lo ripartirà fra le sedi e le succursali.

Il governatore ha facoltà di modificare per motivi di urgenza il riparto delle sedi e delle succursali riferendone al Consiglio superiore.

Del capitale della Banca e delle azioni sociali.

Art. 21. Il capitale sociale della Banca è di 100 milioni di lire rappresentate da 100,000 azioni di lire 1000 cadauna.

Il primo versamento è stabilito in lire 700 per azione, e sarà fatto nei modi e nel tempo che saranno prefissi dal Consiglio superiore, purchè sia interamente effettuato pel 31 marzo 1866.

Il versamento delle rimanenti lire 300 potrà venir chiesto in una, o più volte, e dietro preavviso di tre mesi, dal Consiglio superiore.

Potrà il governo dopo il 31 dicembre 1870 con decreto reale, e sentito il parere del Consiglio superiore della Banca, ordinare il versamento in una o più volte dell'anzidetto residuo di lire 300.

Sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse non minore del 2 per cento oltre il saggio di sconto della Banca.

Trascorso un mese dal termine stabilito per il versamento, la Banca, senza che occorra costituzione in mora o altre formalità, ha facoltà di far vendere alla Borsa per mezzo di agente di cambio, *per duplicato,* le azioni a rischio e pericolo degli azionisti in ritardo dei versamenti.

Art. 22. L'azione è rappresentata da un'iscrizione sopra appositi registri della Banca, tenuti a doppio di cui l'uno presso ciascuna sede e succursale, l'altro presso l'amministrazione centrale.

Un certificato di tale inscrizione, sottoscritto da due membri del Consiglio amministrativo e dal direttore della sede o succursale, è rilasciato ai proprietari delle azioni.

Le azioni della Banca sono nominative. Sopra quelle appartenenti a stranieri deve essere indicata l'elezione del domicilio in una città del Regno.

Art. 23. La proprietà anche di una azione importa adesione agli statuti della Banca.

Ogni azione dà diritto ad una parte uguale del capitale e degli utili sociali.

L'azione è indivisibile, ed è rappresentata da un solo individuo o persona morale, comunque la proprietà possa appartenere a più individui o a più persone morali.

L'azionista è obbligato soltanto per il capitale nominale rappresentato dall'azione.

Art. 24. Il trasferimento delle azioni si fa dal proprietario, o da un suo procuratore per mezzo di dichiarazione sui registri della sede o della succursale della Banca.

Questa dichiarazione è autenticata da un agente di cambio, e dove manca, da un notaio, che in questo caso osserverà le sole formalità richieste per l'agente di cambio.

In caso di successione, il trasferimento è fatto colle formalità richieste dalla legge.

Se vi è opposizione debitamente significata alla sede o succursale della Banca ove l'azione è inscritta, il trasferimento è fatto dopo tolta l'opposizione.

Il regolamento determina le forme della registrazione presso le sedi e succursali, ed i modi con cui le azioni possono trasferirsi dall' una all'altra di esse.

Art. 25. Verificandosi il caso di smarrimento di certificati di azioni, o di erronea intestazione, il Consiglio superiore potrà ordinare, o l'emissione del duplicato del certificato smarrito, o la rettificazione della intestazione, con che si faccia precedere di due mesi almeno una relativa pubblicazione nel giornale ufficiale del Regno ed in quello destinato agli annunzi giudiziari della città ove risiede od ha eletto il suo domicilio l'azionista, che ne fa la domanda.

Questa pubblicazione sarà ripetuta tre volte durante i due mesi, dopo di che, non essendo presentata opposizione alcuna al Consiglio superiore, si procederà al rilascio, o alla rettificazione di cui sopra.

Del dividendo e della riserva.

Art. 26. Gli utili repartibili per ciascun semestre si compongono dei benefizi derivanti dall'esercizio, dedotte le spese di amministrazione, e le perdite verificate e quelle prevedibili per recapiti, o crediti non pagati a tempo debito. I recapiti non pagati alla scadenza non figurano nell'attivo che per deliberazione motivata del Consiglio superiore, ed in quella quota che è da esso determinata.

È pure detratta dai profitti di ciascun semestre la rata di ammortizzazione delle spese di montatura e di quelle altre che il Consiglio superiore giudicasse repartibili fra più semestri.

Art. 27. Sugli utili netti stabiliti in conformità dell'articolo precedente si preleva l'interesse da distribuirsi agli azionisti in ragione del 2 per cento per semestre sul capitale versato per ciascuna azione. Le tre quarte parti di ciò che rimane sono distribuite agli azionisti insieme all'interesse, e l'altra quarta parte è passata alla riserva.

Art. 28. La riserva è destinata principalmente a reintegrare il capitale in caso di perdita, e secondariamente a compiere l'interesse da distribuirsi in ciascun semestre agli azionisti se gli utili non raggiungano il due per cento sul capitale versato su ciascuna azione.

Art. 29. L'impiego della riserva è regolato dal Consiglio superiore.

I frutti della riserva fanno parte dei benefizi indicati all'articolo 26.

Quando la riserva abbia raggiunto il quinto del capitale sociale cessa la prelevazione di cui è parola all'articolo 27, e tutti i profitti netti del semestre si distribuiscono agli azionisti.

Dell'amministrazione della Banca.

Art. 30. La Banca ha una amministrazione centrale nella città capitale del Regno.

Ha sede in Ancona, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Torino.

Se in alcune di queste provincie non sarà un numero di azionisti possessori della quantità di azioni che gli statuti richiedono, e capaci a comporre il Consiglio amministrativo della sede, la costituzione di questa sarà differita fino al tempo in cui tale condizione sarà avverata.

La Banca potrà creare sedi nelle città di Bari e Cagliari tosto che il numero delle sue azioni collocate presso persone dimoranti nelle rispettive provincie sia giunto al numero di mille.

Il numero delle sedi potrà essere aumentato o diminuito per deliberazione dell'assemblea generale approvata dal governo.

La Banca ha una succursale almeno in ciascuna provincia ove non è una sede.

Tutte le succursali debbono essere stabilite nel corso di dieci anni.

Art. 31. L'amministrazione della Banca è commessa ad un Consiglio superiore, ad un governatore e ad un vice-governatore o due, secondo i bisogni della società.

L'amministrazione di ciascuna sede e succursale è affidata ad un Consiglio amministrativo e ad un direttore.

Due censori vigilano l'amministrazione di ciascuna sede e succursale.

Art. 32. I Consigli amministrativi ed i censori delle sedi sono eletti dagli azionisti in conformità dell'articolo 63.

Il governatore, il vice-governatore, i Consigli amministrativi ed i censori delle succursali sono nominati dal Consiglio superiore.

I consiglieri ed i censori delle sedi e delle succursali uscendo di carica sono sempre rieleggibili.

Art. 33. I componenti i Consigli amministrativi delle sedi e delle succursali, ed i censori stanno quattro anni in ufficio, e si rinnovano per metà ogni due anni, la prima volta ad estrazione, ed in seguito secondo l'ordine di anzianità della loro elezione.

La prima rinnovazione si farà per alcune sedi entro due anni, e per le altre nell'anno successivo secondo verrà stabilito dal Consiglio superiore.

Art. 34. Il Consiglio superiore si compone del governatore e di un deputato per ciascuna sede.

Ciascuna sede nominerà un secondo deputato quando avrà 4000 o più azioni iscritte ne' suoi registri da sei mesi almeno.

Ne nominerà un terzo quando le azioni iscritte come sopra ascenderanno a 12,000 o più.

Queste nomine non potranno farsi fuori del tempo ordinario delle elezioni annuali de' deputati al Consiglio superiore.

Il Consiglio superiore si aduna ogni 15 giorni, e più sovente se la gravità degli affari lo richiede.

I componenti il Consiglio superiore dovranno per metà essere cambiati ogni anno e sono rieleggibili.

I vice-governatori possono prendere parte alle adunanze del Consiglio superiore. Ha voto deliberativo quello che rappresenta il governatore ai casi previsti dall'art. 38.

Art. 35. In principio di ogni anno il Consiglio superiore elegge tra i suoi membri il presidente, un vice-presidente, un segretario, ed un vice-segretario, i quali non potranno restare in carica più di quattro anni di seguito.

Art. 36. Il Consiglio superiore amministra e sopravigila gl'interessi della Società.

Le sue attribuzioni sono le seguenti:

1° Nomina e revoca il governatore, ed i vice-governatori;

2° Approva o riforma le deliberazioni dei Consigli amministrativi delle sedi e delle succursali, che gli vengono denunciate dal governatore, e pronuncia sui reclami e sulle mozioni di essi Consigli;

3° Nomina sulle proposte del governatore e revoca gli impiegati dell'amministrazione centrale, i direttori e gli altri impiegati delle sedi e delle succursali, salvo a sentire il parere del Consiglio amministrativo per la nomina del direttore e del cassiere principale della rispettiva sede;

4° Stabilisce la ragione dello sconto e degli interessi e delle provvisioni per le operazioni cui la Banca è autorizzata;

5° Ripartisce il fondo disponibile per gli sconti e per le anticipazioni alle sedi ed alle succursali a norma delle disposizioni dell'art. 20;

6° Delibera sulle transazioni e sui contratti d'interesse generale che saranno poi stipulati dal governatore, o da quel funzionario della Banca che sarà da lui delegato;

7° Riconosce e dichiara la necessità di fornire la Cassa di danaro o di verghe d'oro e d'argento, e delibera come provvederne al pagamento;

8° Chiama e regola i versamenti delle azioni;

9° Stabilisce con approvazione del governo la forma dei biglietti, ne determina la quantità, e ne regola la emissione, il ritiro e l'annullamento;

10. Approva i regolamenti generali della Banca e le massime direttive dell'amministrazione;

11. Approva i bilanci di previsione ed i ruoli degl'impiegati;

12. Determina le cauzioni da prestarsi dai cassieri e dagli altri impiegati;

13. Esamina i conti semestrali, e i documenti ad essi relativi, approva detti conti, ne ordina la pubblicazione e stabilisce i dividendi;

14. Delibera sopra tutte le materie che non sono specialmente riservate all'assemblea generale.

Le deliberazioni del numero primo dovranno essere prese col voto favorevole di due terzi almeno dei componenti il Consiglio.

Per le deliberazioni relative ai numeri 2 a 7, basta la presenza della metà più uno dei componenti il Consiglio.

Per le deliberazioni relative ai numeri 8 a 14, è necessaria la presenza di due terzi dei suoi componenti.

Se per insufficienza del numero ne' votanti nei voti non si potessero prendere le deliberazioni di cui è detto precedentemente, si convocherà una seconda adunanza del Consiglio, nella quale le deliberazioni medesime saranno prese a maggioranza di voci qualunque sià il numero de' votanti. *(Continua)*

Rettificazione — Nella prima colonna, pagina prima della Gazzetta Ufficiale del 24 ottobre p. p., n° 272, ove si legge « Loffredo Luigi, applicato di 3ª classe al Ministero dell' interno » leggasi invece « Loffredo Luigi, applicato di 3ª classe nella amministrazione provinciale. »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'ostetricia vacante nell'Università di Pisa.

I concorrenti alla suddetta cattedra sono avvertiti che le tesi dei loro competitori sono depositate presso la divisione 3ª del Ministero, dove saranno loro distribuite.

Il Direttore-Capo della terza Divisione
GARNERI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si scrive da Londra in data 31 ottobre al *Pays*:

« A mio credere, dacchè s'è inventato la politica nessun ministero ha mai fatto parlare di sè tanto quanto quello che ha a capo il conte Russell. Si discute e si cavilla, e poco manca che non si facciano scommesse sulla sua durata possibile.

« Lord Russell ha certamente degli ostacoli seri da vincere; egli deve combattere avversari appartenenti all' opposizione conservatrice, e molte volte deve abbandonare i suoi proprii amici.

« Il *Times* gli dà eccellenti consigli, ma non tanto facili da seguire.

« È forza ammettere che da cinquant'anni nel campo dei wighs non è comparsa neppur una sola intelligenza straordinaria; or son sessanta o settant'anni essi ebbero degli uomini insigni, ma questi sono scomparsi e sino ad ora non vennero rimpiazzati.

« Nella Camera dei Comuni vi sono però tre oratori di gran talento appartenenti nominalmente al partito ministeriale, le di cui doti avrebbero potuto essere utilizzate; ma lord John Russell non aveva nè il coraggio nè il potere per comprender nel suo programma uomini quali sono i signori Bright, Lowe e Horsman, i quali malgrado i loro difetti avrebbero potuto essere un possente soccorso per un governo liberale.

« In breve, lord Russell ha fatto tutto il meglio che egli ha potuto, e l'attuale amministrazione può esser considerata come un ministero Palmerston senza Palmerston.

« Gli attuali ministri hanno una intelligenza pratica sufficiente; sono uomini di una integrità e di una onoratezza a tutta prova, ma le loro opinioni non sono tutte le stesse, e non credo che lord Russell possa mantenerli lungamente d'accordo. Quanto ai nuovi membri dell'attuale amministrazione, essi possono prendere una parte attiva nelle discussioni della Camera, ma in generale non hanno una grande scienza politica.

« Il partito liberale si lagna, e non a torto, dell'ineguale ripartizione dei portafogli fra le due Camere.

« Nel gabinetto vi sono più Pari d'Inghilterra che membri della Camera dei Comuni. Ma non credo che lord Russell abbia potuto far altrimenti. Il duca di Somerset, il conte Clarendon, il conte Grey sono gli uomini i più adatti per occupare i posti che essi occupano oggidì, e non sarebbe facile il trovare nella Camera dei Comuni un uomo che potesse rimpiazzarli.

« Non torna certamente gradito che il governo sia quasi esclusivamente nelle mani dei Pari d'Inghilterra. Il ministero delle finanze, quelli della guerra e dell'Ammiragliato, che più interessano la Camera dei Comuni, sono tenuti da Pari, e per la morte di lord Palmerston la suprema direzione è caduta nelle mani d'un Pari. Il signor Gladstone ed i sotto-segretari furono soli incaricati di spiegare ai rappresentanti della nazione le risoluzioni state prese dai nobili lord nella Camera alta.

Un tale stato di cose non potrebbe durare a lungo. La Camera dei Comuni non lo sopporterebbe, ed al bisogno la voce pubblica reclamerebbe un cambiamento. Egli è quasi indispensabile che il primo ministro sia scelto fra i membri della Camera dei Comuni.

« Forse vi farà meraviglia il sentire che nella legge non si parla di ministri. Dal punto di vista strettamente legale i ministri sono semplici consiglieri privati e nulla più.

« Ed è questa una evidente anomalia, perchè il Consiglio privato, il quale comprende 200

---

la cuciniera in abito di seta, le rompono il capo con frequenti ammonizioni e chiudono prudentemente le loro provvigioni dopo aver misurato con diligenza l'occorrente per la giornata. Nobili o plebee, questo genere di signore sono del continuo in guerra colla servitù che rinnovano d'ordinario al rinnovarsi di ogni luna, ben felici ancora quando non sono obbligate ad ammanire esse medesime il loro pranzo. L'ospitalità della baronessa Tenco non poteva dunque essere delle più gradevoli, in confronto tanto più di quella della famiglia Grimaldi; ma il duca si dispose a trovare tutto bello per amore di Albina, e a scambiare perfino occhiate languide colla bella nipote dalla veste inamidata.

Ogni cosa diveniva lieve per l'ottimo duca quando pensava che stava per iscoprire un importante segreto d'amore del conte Salvi. Come desiderava ch'egli avesse perdutamente amato la sventurata vedova la quale sopportava con tanta energia e tanta fierezza la sua povertà! Come sognava di giungere al punto di poter trarre dalla condotta del conte la deduzione che più la ricca dote che la bellezza d'Albina lo avevano consigliato a farle la corte! Allora sarebbe stato naturalmente suo dovere d'adoperarsi onde impedire che una creatura così perfetta come la contessina Grimaldi corresse incontro ad un avvenire infelice. Oh se il conte Salvi avesse avuto la debolezza di mantenere ancora qualche segreta relazione colla cugina! Se avesse scritto qualche lettera di giustificazione alla tradita vedova, quale ventura per esso, il duca Aniello! E qui il cuore del giovane innamorato batteva più forte che mai. Chi potrebbe indovinare quali folli speranze lo facevano pulsare così?

Per quanto audaci fossero i sogni della sua mente, è giusto però di aggiungere che, quantunque beato dell'incumbenza avuta, era risoluto di condursi secondo le più strette leggi della lealtà cavalleresca che faceva parte del suo carattere leggiero, ma buono, e di non aggravare ingiustamente il suo rivale per ottenere l'affezione d'Albina. Sperava di trovarlo colpevole, ma se lo sapeva innocente era pronto a consumare sino all'ultimo il sacrificio del suo infelice amore.

Per mezzo della baronessa Tenco egli ebbe bentosto stretta relazione con tutte le persone più agiate del villaggio. Ovunque si vide accolto con inchini e complimenti; per quei paesi, un duca era un essere favoloso: per quella brava gente, un duca non poteva essere che un figlio di re, un uomo fatto di pasta differente; ma quando ebbero frequentato alquanto il duca Pasqualino Aniello, trovarono ch'era assai più alla mano del conte Salvi, sempre pronto a chiacchierare, a fare la partita coi frequentatori dell'unico caffè di Sant'Ignazio e a perdere, per soprappiù regolarmente colla massima filosofia. Fu giudicato un uomo d'oro, cercato, amato da tutti e compianto credendolo destinato a divenire nipote della baronessa Tenco.

Ma con tutto ciò le scoperte del duca non progredirono a seconda dei suoi desiderii. Se dava ascolto alla sua ospite cortese, il conte Salvi doveva essere un libertino capace di aver tradito la cugina e un migliaio d'altre donne almeno. Se la nipote fosse stata meno riservata e prudente, il conte non avrebbe mancato di fare la corte anche a lei! ma madamigella Carolina era una savia ragazza, epperciò il conte si guardava bene di avvicinarla. Il duca di San Firmino, per quanto desiderasse di trovare colpevole il suo rivale, era troppo leale per arrestarsi un solo momento alle accuse dell'invidiosa baronessa. Egli non dubitava che la brava signora tenesse in serbo le stesse accuse per lui quando sarebbe partito senza chiederle la mano della bella Carolina. Pensava dunque con una giustizia e una logica ammirabili in un uomo innamorato, che ci volevano ben altre informazioni che quelle della signora Arianna per stabilire la colpabilità del suo rivale.

E quando si rivolgeva altrove, non udiva, pur troppo, null'altro che un concerto non ridondante per nulla a disdoro del nuovo proprietario del Bresciello! Si diceva di lui che era un uomo orgoglioso, taciturno; amava vivere da sè, sopratutto dopo lo sventurato accidente che aveva tolto di vita il cugino: del resto nessuno ammetteva tampoco il sospetto di una relazione d'amore fra esso e la moglie del cav. Ubaldino. Venne narrata per disteso al duca la storia dell'amore di Timoteo Majeroni: ciascuno era pronto ad accusare Eugenia di complicità col maestro di scuola piuttosto che supporre la menoma simpatia fra i due cugini. Su questo punto la loro fama era stabilita: si reputavano innocenti come due bambini. Eugenia era tenuta, d'altronde, come donna di poco conto, e ben degna dell'affetto di un Timoteo Majeroni. L'ardore con cui si era quasi compromessa durante il processo, proclamando imprudentemente l'innocenza del maestro di scuola, dimostrava la sua indifferenza, anzi il suo poco rispetto pel nome intemerato dei conti Salvi che una insperata ventura le aveva permesso di portare. Ad ogni modo, in fatto d'amori, la riputazione del nuovo proprietario del Bresciello era immune d'ogni censura, salvo forse qualche passeggiero capriccio per una forosetta, maritata dappoi, e già madre di famiglia, e di cui il nobile conte aveva certamente dimenticato perfino il nome.

Il duca a queste rivelazioni scuoteva infatti le spalle: invano rinnovava le sue richieste, gli si rispondeva sempre, in termini differenti, la stessa cosa. Ei ne venne a conchiudere, con suo gran dolore, che il conte Salvi era veramente innocente e innamorato di madamigella Albina. La vita stessa che conduceva al Bresciello, la solitudine che preferiva, le preoccupazioni in cui lo si vedeva immerso, potevano essere benissimo altrettante prove d'amore. Il bravo duca comprendeva bene da tutto ciò che il carattere del conte Salvi doveva essere tutt'altro che ameno: neppure l'amore felice poteva renderlo espansivo e piacevole in società: ei si sentiva ben altro, e la simpatia che inspirava a prima vista, gli dimostrava ogni giorno più che egli solo sarebbe stato veramente degno dell'amore di madamigella Albina. Ma poteva egli far colpa ad un uomo del suo inameno carattere? Tremava un poco per la felicità della ragazza amata, ma come accusare ingiustamente il di lei fidanzato per salvarla da un pericolo forse immaginario, e quale in ogni caso avrebbe potuto misurare ella stessa prima di impegnare la sua fede?

Scoraggiato, il povero duca, riportò ad Albina parola per parola quanto aveva potuto raccogliere. Diversi giorni erano corsi e la fanciulla durante quel periodo aveva già avuto campo a calmarsi alquanto. Dopo di avere accusato Leopoldo in cuor suo di tutti i tradimenti possibili, aveva finito per risentire quella specie di reazione che succede sempre in un animo veramente innamorato. Si domandava già, con un po' di rimorso, perchè era stata tanto pronta a credere alle parole di una straniera, piuttosto che a quelle dell'uomo che amava da sei mesi. Perchè non si era essa più sovvenuta del crudele effetto che un giorno avevano prodotto in lei i sospetti del conte? Perchè non aveva mai pensato come anch'essa si fosse sentita inclinata a non dare alcuna spiegazione di una condotta che sapeva innocente? Come poteva essa dunque pretendere che un uomo si abbassasse a giustificare l'assurda accusa di un amore che non aveva mai esistito? Albina trovò insensibilmente mille scuse alla condotta di Leopoldo: egli si mostrava poi sì tenero ed appassionato al suo fianco, aveva già tanto sofferto alla sola vista del duca Aniello, che le parve veramente giunto il tempo di deporre ogni ritenutezza e compensarlo di tanti giorni d'affettata indifferenza.

Così quando il duca Aniello venne a renderle un conto esatto della sua missione, la trovò già tutta disposta a credere alla perfetta innocenza del suo fidanzato; non durò alcuna fatica a persuaderla che la cugina non era altro per lui che una straniera; un raggio però di vivissima gioia illuminò la fronte della fanciulla udendo confermare quello che sperava, ella sclamò, senza badare alla ciera allungata del suo interlocutore:

— Lo sapevo bene che Leopoldo era incapace di tradirmi! Ebbi torto a sospettare di lui, e sopratutto ho fatto male a incomodarvi per così poco, mio ottimo duca. Tornate pure tranquillamente a Torino, io sono del tutto rassicurata.

Essa avvertiva in conclusione il suo devoto amico che la missione era terminata e poteva andarsene pei fatti suoi. Il duca avrebbe potuto risponderle che avrebbe almeno dovuto pensarci prima, invece di chiamarlo con un grido di colomba ferita; ma rimase così angosciato alla vista di quella gioia improvvisa, che non pensò ad altro se non che si era crudelmente illuso sperando in qualunque circostanza si fosse, un cambiamento nel cuore d'Albina in suo favore.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

membri scelti fra i nobili che poco si occupano di politica, fra i giudici, gli antichi ministri, gli oratori della Camera, i diplomatici, ecc. ha teoricamente lo stesso potere e le stesse attribuzioni che hanno i dodici o tredici personaggi i quali compongono il gabinetto.

« Altre volte il consigliere privato era un consigliere della Corona, e quando non godeva più le confidenze del sovrano, egli veniva rimandato. Da molto tempo non è più così. I ministri conservano il loro posto nel Consiglio privato anche quando non sono più ministri.

« Il Consiglio privato nella sua primitiva costituzione essendo troppo numeroso per una assemblea di discussioni segrete, si scelsero alcuni membri i quali costituiscono ciò che si chiama Consiglio di gabinetto, ed è costume di chiamare ministri tutti coloro che siedono in questo Consiglio privato.

« In questi ultimi tempi si son visti più di una volta i ministri del Consiglio di gabinetto tenuti lontani dalle cariche amministrative, e quantunque i principali consiglieri della Corona sieno ordinariamente posti alla testa di un dipartimento qualunque, è questa una convenienza usata, non un obbligo adempiuto.

« Un primo ministro può lavorar poco quanto che vuole, ma pure vi sono certi doveri, l'adempimento dei quali egli non può affidare a verun altro.

« Egli deve esaminare e sanzionare le più importanti misure fra quelle che i suoi colleghi presentano al Parlamento; i vescovi e gli altri gran dignitari della Chiesa anglicana sono ordinariamente nominati dietro sua raccomandazione, e non si provvede agli impieghi principali dei servizi pubblici senza una sua decisione. »

— Ecco il dispaccio del conte Russell al colonnello Stanton agente di S. M. la regina d'Inghilterra e console generale in Egitto.

Foreing Office, 5 ottobre.

« Benchè sia tardi il darle altre istruzioni, oltre quelle che le furono mandate per telegrafo, istruzioni che servano di norma al sig. Rassam nella sua condotta, può forse riuscire utile che che la ponga in grado di esporre a tempo opportuno quale sia stata e quale sia la politica del governo inglese riguardo all'Abissinia.

« Non bisogna perdere di vista che l'Abissinia si compone di molte provincie distinte, qualcheduna delle quali separate le une dalle altre da alte montagne e da fiumi impraticabili in certe stagioni dell'anno.

« Considerando che i re d'Abissinia, qualunque sia il loro titolo, non hanno che un potere precario, considerando che torna difficile per un'armata inglese l'arrivare sino alla sede del loro impero, che una battaglia guadagnata a Gondar ed a Hon è di poca importanza, che si rischia di fallire, e che si è sicuri di spendere molto danaro, il governo inglese ha creduto meglio rinunziare per quanto fosse possibile a tutti gl'impegni contratti cogli Abissini, ad ogni alleanza con loro, e ad ogni ingerenza da parte dell'Inghilterra nell'Abissinia.

« Ora, a proposito della prigionia del console Cameron, giusta i documenti presentati al Parlamento, sembra che dopo d'aver portata una lettera scritta per ordine della regina con alcuni regali offerti in dono all'imperatore dell'Abissinia, egli si portò a Bogos, dove tentò di riconciliare i capi rivali, mandando per mezzo del messaggiere dell'Abissinia le lettere dell'imperatore alla regina a Massowais.

« Pare inoltre che quanto irritò specialmente l'imperatore contro il console Cameron sia appunto questo viaggio a Bogos, ed a questo si aggiunse il sospetto nato nell'imperatore che il console Cameron avesse brigato per eccitare contro di lui i Turchi e gli Egiziani sul confine, sospetto che in parte si aggravò pel ritorno del console Cameron a Gondar senza alcuna risposta alla lettera dell'imperatore indirizzata alla regina.

« Giusta la lettera del re Teodoro al signor Rossam che il re pretende di essere stato insultato e denunziato come l'uccisore del capitano Cameron, « perchè, è il re che parla, io aveva avuto vendetta di coloro che avevano ucciso il console Plowden ed il signor Bell, e che dopo di averlo ben trattato, e dopo essere stato da lui sollecitato ad essere l'amico della regina, egli andò a passare qualche tempo presso i Turchi, e poscia ritornò da me. » Inoltre, quando il re parlò al capitano Cameron della lettera da lui spedita alla regina, egli dice di non avere a tal riguardo ricevuto alcun avviso.

« Nulla fa supporre che il console Cameron abbia eccitato le truppe egiziane del confine a commettere atti aggressivi sul territorio dell'Abissinia. È ben più probabile che gl'inimici del nome inglese nell'Abissinia avranno inspirato ingiusti sospetti nell'animo dell'imperatore.

« Però egli è sicuro che il console Cameron andando a Bogos non ha agito conformemente agli ordini da lui ricevuti, e che il suo proprio governo ha disapprovato il suo operato.

« Speriamo intanto che le spiegazioni del signor Rassam procureranno al capitano Cameron il permesso di abbandonare l'Abissinia.

« Lo manderemo in un'altra parte del mondo, e non avrà più occasione di ritornare in Abissinia.

« So che vi ha qualcheduno che desidera che il governo di S. M. intervenga contro la Turchia in favore dell'Abissinia tanto come paese cristiano, quanto come paese mussulmano. Ma il governo inglese non ha mai adottato questa politica, e credo che non l'adotterà mai.

« Se noi volessimo farci protettori dell'imperatore Teodoro contro il Sultano e il suo vicerè d'Egitto noi ci renderemmo responsabili dei suoi atti, e ci troveremmo imbrogliati frammezzo alle sue questioni con tutti i suoi vicini e rivali.

« Il governo inglese ha altri obblighi, abbastanza gravi, senza incaricarsi di un protettorato così costoso e sì pieno di rischi senza vantaggio e senza profitto. » (*Times*)

PRUSSIA. — Si legge nella *Corresp. prov.* di Berlino:

« L'assemblea del Nationalverein nelle sue discussioni e coi suoi voti non ha fatto che dar nuova prova dello sconcerto e della dissoluzione del partito progressista cagionati dal rapido camminar degli avvenimenti, e specialmente dalla politica energica del governo prussiano.

« La *Corresp.* dopo di aver assicurato che l'Austria e la Prussia non hanno intenzione di usare atti di estremo rigore contro il Nationalverein, soggiunge:

« Ma le osservazioni che sono state fatte in quest'occasione così come al tempo del congresso dei deputati sullo scopo definitivo di questa società, e su quello al quale tendono i deputati del partito progressista, dovranno venir prese in considerazione per gli ulteriori provvedimenti che potranno esser adottati dalle potenze tedesche, e che si riferiscono innanzitutto al Congresso dei deputati ed al comitato dei Trentasei.

« Per quanto riguarda le proposte che i governi della Baviera, della Sassonia e dell'Assia Darmstadt stanno per presentare alla Dieta, si sa da buona fonte che i Gabinetti di Berlino e di Vienna risponderanno con una dichiarazione nella quale insisteranno sull'inopportunità della convocazione in questo momento della Dieta dell'Holstein.

— Sotto il titolo: *Un avvertimento indirizzato al principe di Augustenburg* lo stesso giornale pubblica un articolo sull'ultimo viaggio di quel principe a Eckernfoerde, che conchiude colle seguenti parole:

« Il governo prussiano quanto più è convinto del suo buon diritto basato sul trattato di pace di Vienna, e della completa vanità delle pretese dell'Augustenburg, tanto meno egli può tollerare che la sua posizione nei ducati sia costantemente posta in questione dalle influenze augustenburghesi, e che gli animi delle popolazioni siano continuamente turbati ed indotti in errore.

« Bisogna che il principe ed i suoi partigiani finiscano per comprendere che la posizione che hanno finora conservata nei ducati non si fondava già sul diritto, ma su una semplice tolleranza, e che la sola base legale di un ulteriore sviluppo sta nel diritto di possesso che spetta alla Prussia ed all'Austria. »

Ritornando poi alla lettera colla quale il generale Manteuffel avvertiva il principe di Augustenburg che ogni qual volta avesse intenzione di ritornare nello Schleswig dovesse darne avviso al governo prussiano, la *Corresp.* dice:

« Si sa d'altra parte che tanto questa lettera quanto le istruzioni state date alle autorità dello Schleswig furono comunicate al gabinetto di Vienna ed al governatore austriaco a Kiel, e che in seguito il gabinetto di Vienna ha mandato al governatore dell'Holstein, generale Gablenz, le istruzioni precise che lo invitano a non tollerare da parte del principe di Augustenburg e dei suoi amici alcun atto che possa provocare questioni su quanto venne stipulato nella convenzione di Gastein.

« Questo buon volere del governo austriaco prova l'ottimo accordo che regna fra i gabinetti di Berlino e di Vienna. »

AUSTRIA. — Una tavola nera affissa all'Università di Pesth porta l'avviso agli studenti di astenersi, quando non sieno elettori, dal prendere parte al movimento elettorale, e di tenersi lontani dagli alberghi, taverne e dai caffè, teatri delle scene che vanno sempre unite al movimento elettorale.

Pare che questo avviso sia stato provocato dagli avvenimenti di Theresienstadt, dove alcuni partigiani dei candidati Gotove e Schwarz si riuniscono in qualche albergo e si danno, ciascuno in favore del suo protetto, ad allocuzioni sul genere di quelle dei cori nelle tragedie greche.

È possibile che gli studenti abbiano preso parte a queste scene più o meno tumultuose, ma in generale lo spirito che regna oggidì fra la gioventù è differente da quello del 1864, come le odierne disposizioni dell'Ungheria differiscono per calma e per moderazione da quelle d'allora. (*Correp. Havas*)

— Si legge nel *Vaterland* di Vienna:

Come abbiamo già detto molti governi tedeschi approvarono i dispacci, mandati da Vienna e da Berlino a Francoforte, e solo esprimono il desiderio, che ora l'affare venga rimesso alla confederazione.

Il nostro governo, in base a questo desiderio, ha già iniziato trattative col governo prussiano, il quale voleva eventualmente sciogliere colla forza, mediante le truppe prussiane, il Nationalverein, e spera, richiamandosi all'art. 28 dell'atto finale di Vienna, di poter indurre la confederazione ad una opportuna discussione della intollerabile agitazione che domina a Francoforte.

La Sassonia, che nei suoi ultimi tempi di liberalismo ha abolita la legge sull'associazione federale del 1854, desidera che la confederazione promulghi una nuova legge, analoga a quella già trasgredita dal Congresso dei deputati e dall'associazione nazionale.

SVEZIA. — I Comitato centrale riformista si è presentato al ministro della giustizia.

Il barone Hamilton, presidente di questo Comitato, ha preso la parola; egli ha ricordato che durante la lunga lotta sollevata dalla questione della riforma parlamentare, gli avversari di questa misura avevano asserito che la maggioranza nazionale non solo si mostrava indifferente, ma che anzi si opponeva a che la riforma venisse adottata.

In risposta a queste asserzioni venne presentata al re una petizione coperta di 40,000 firme, nella quale si domandava a S. M. che in forza di una nuova legge, le elezioni, anzichè esser fatte in ragione degli Stati, nobiltà, clero, borghesia, ecc., fossero fatte sul piede di una perfetta uguaglianza fra tutte le classi della nazione.

Gli anti-riformisti, ad onta di questa dimostrazione, non essendosi ancora convinti, il Comitato centrale credette suo dovere di provocare nelle città, nelle borgate e nei villaggi delle differenti provincie varie riunioni dove il popolo potesse esprimere il suo sentimento.

In tale occasione venne constatato che 58,913 cittadini d'ogni condizione sociale, non contenti di approvare il progetto di riforma, risolsero di ringraziare con un nuovo indirizzo il re per la presentazione del progetto di legge in favore delle modificazioni della Costituzione.

Un solo comune protestò contro tale misura; la protesta venne fatta da 44 proprietari.

Il signor Hamilton ha terminato il suo discorso concludendo da tutti questi fatti che una maggioranza immensa sta decisamente per la proposta che il re sottoporrà al Rigsraad.

Il ministro ha ringraziato il Comitato del patriottico zelo del quale aveva dato prova. (*Corr. Havas*)

ALGERIA. — Si legge nel *Moniteur* del 3:

Da qualche giorno vengono da certi giornali accreditate voci evidentemente esagerate, voci che dipingono l'Algeria come sorpresa dall'improvvisa apparizione di Si-Lala, Si-Hamed-ben-Hamza, e Sidi-Mohammed-Mouley Kerzas alla testa di 500 mila uomini.

A prestar fede a quanto dicono, l'insurrezione abbraccierebbe tutta la parte meridionale della provincia di Orano su di una estensione di ottanta leghe ed il maresciallo governatore generale sarebbe stato indotto a mandare uno dei suoi aiutanti di campo dall'imperatore per dimandare rinforzi.

Simili voci agiscono in un modo troppo diretto e troppo conosciuto sullo spirito pubblico per non impegnar seriamente la responsabilità di coloro che scientemente le propagano.

Senza scendere a discutere i fatti allegati, noi ci limiteremo a torre dagli ultimi dispacci del governatore generale dell'Algeria alcuni particolari che rimetteranno la verità in tutta la sua esattezza.

Il 17 ottobre il maresciallo governatore ebbe notizia di una invasione di Si-Lala a dieci leghe al sud di Sebton: furono immediatamente prese varie misure di precauzione per difendere il Tell da questa parte; furono occupati gli sbocchi; e dal movimento di diverse colonne Si-Lala ebbe a convincersi che si era pronti a riceverlo su quelunque punto.

Giusta le informazioni date dal caid delle Angaves, Si-Lala era il 19 a Titenyaya alle sorgenti della Mekera con 2000 cavalli e 1400 fanti parte dei quali portati da cammelli.

« Il generale Lacretelle lasciò Sidi-Ali-Ben-Yub al cader della notte del 21, per tentar di sorprenderlo, ma non potè raggiungerlo. Nella sera del 22 Si-Lala si stabiliva col nerbo delle sue forze a Ain-Tagouris al sud-ovest di Saida; egli fece rapire da un *goum* alcuni armenti dei Djaffras, che erano stati lasciati, malgrado gli ordini dati sulla parte più elevata dell'altipiano. I Djaffras, appoggiati dalla colonna del colonnello Pechol, partito da Saida dopo un vivo combattimento, ripresero i loro armenti e diedero all'inimico una lezione che produsse un ottimo effetto sulle nostre popolazioni.

« Non si avevano più notizie sicure di Si-Lala quando il generale Deligny annunziò come positiva la sua ritirata.

« Il maresciallo governatore generale comunicando il 28 ottobre questo fatto al ministro della guerra, aggiunge che il colonnello di Colomb coi *goums* dei Djaffras e degli Hassassenas e mille cavalli degli Harad si diede ad inseguirli.

« Da questi particolari si vede quanto sieno false le informazioni sulle quali si fondano le notizie state date da qualche giornale.

« Riassumendo il tutto, Si-Lala ha fatto una comparsa nel sud. Al primo segnale, le truppe, riunite nei nostri posti del Tell, hanno protetto le tribù sottomesse, e l'inimico verrà inseguito nei suoi movimenti di ritirata tanto a lungo quanto lo permetterà la stagione. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE
UFFICIO DI FIRENZE.

Lettere e stampe trattenute per difetto di francatura dal 30 ottobre al 4 novembre 1865.

Lettere: Calderon dott. Pietro José presidente, Lima — Cloetta Antonio fu Giovanni, Roma — Fontani Emilio, Roma — (nº 2) Pichler Antonio scultore, Roma — Pirani Girolamo, Roma — Plattner Catterrina, Roma.

Stampe: Cetti Carlo, Caltanisetta — De Derschau barone, Neuchatel — Passionista P. Flaviano, Roma — Ministro degli interni, Roma — Mantalvi Chigi cav. Rolando, Fivizzano — Nathan, Lugano — Stansfeld, Londra — (nº 2) Stevens Andrea, Smyna — White, Sheibourne — Zoubschninoff André, S. Petersbourg.

— Si legge nel *Conte Cavour:* Sabato mattina la regina Pia e la principessa Clotilde si recavano, secondo antica abitudine, alla chiesa della Consolata.

Ieri all'una pomeridiana il principe Oddone, accompagnato dal suo vice governatore marchese Denti ufficiale della regia marina, si recava a visitare l'esposizione permanente che è aperta nel palazzo del cav. Borani, presso piazza d'Armi. Accolto dai principali espositori nazionali, cav. Borani, cav. Martinotti, cav. Soley e sig. Twerembold, e da molti altri signori, visitava minutamente tutti gli oggetti di cui gli veniva fatta dettagliata spiegazione dai varii espositori, e si dimostrava molto esperto cultore d'arti.

Attiravano la sua attenzione le eleganti tappezzerie in seta del Soley, i magnifici lavori in legno del Martinotti, e gli oggetti di scultura del Tamone, le gioiellerie del Twerembold, gli oggetti di bronzo, cristophle, argento, fabbricati dal Borani stesso a cui si deve il merito di questo nuovo stabilimento.

Intanto verso le ore 2 1/4 pomeridiane, tutta la Famiglia reale, composta del principe di Carignano, il re di Portogallo, la regina Maria Pia, la principessa Clotilde, il principe Umberto, ed il principe Amedeo, si recavano pure a visitare, inaspettati, l'esposizione. Erano accompagnati dalla marchesa Villamarina, e contessa Della-Rocca, dame d'onore, e dal conte Panissera ed altri personaggi di Corte.

Venivano ricevuti solo da alcuni degli espositori perchè gli altri stavano col principe Oddone. Visitavano il salone inferiore ove stavano i lavori in ebanisteria e le tappezzerie, ed esternavano la loro viva soddisfazione ai singoli fabbricanti.

Recatisi poscia al piano superiore, ammiravano con piacere gli oggetti esposti pel loro massimo buon prezzo, che li rende accessibili alle classi meno agiate, e si congratulavano col cav. Borani dell'ottimo scopo che si era proposto.

Il re di Portogallo, in lingua italiana, si informava minutamente di tutto, e non lasciava passare inosservato alcun oggetto.

Nel salone superiore, ove stavano esposti gli oggetti d'antichità, il principe Umberto incontrò il fratello Oddone, il quale tranquillamente stava esaminando lavori chinesi. Si diedero una cordiale stretta di mano i due fratelli, e ciascuno proseguì la sua ispezione.

Poco dopo fu commovente ben di più la scena per le persone che ne furono spettatrici, quando in altra sala il principe Oddone incontrò le sorelle; fu un vicendevole rallegrarsi. Quindi dopo aver scambiate alcune parole, lasciarono di nuovo il principe Oddone a continuare il suo minuto esame d'artista.

Le due sorelle nella loro escursione si compiacevano a parlar nell'antico dialetto coi varii industriali e colle persone del loro seguito.

La facezia non mancò mai nel discorso, e pareva un convegno d'amici.

Alle tre pomeridiane la Famiglia reale si allontanava, dopo aver esternato ai varii espositori la loro soddisfazione.

Intanto immensa folla di popolo si era radunata presso il palazzo per attendere e risalutare le dilette figlie di Re Vittorio: come infatti, appena salite in vettura, furono accolte nel loro dipartirsi dall'esposizione, e lungo la passeggiata di piazza d'Armi e ritorno a Palazzo, dai segni più vivi di simpatia.

Dopo un quarto d'ora si dipartiva pure dall'esposizione il principe Oddone, non senza prima esprimere la sua viva soddisfazione al cav. Borani ed altri industriali.

— Scrive la *Lombardia:*

« Sua Maestà si compiacque di approvare la ricostituzione dell'antico Collegio degl'ingegneri architetti della provincia e città di Milano. Quanto prima i promotori del Collegio raduneranno in seduta tutti i soci, per concretare le normali definitive e passare alle nomine delle diverse cariche. Sappiamo che i migliori architetti ed ingegneri di Milano hanno già fatta adesione al nuovo Collegio. »

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da qualche giorno corrono voci di casi di cholera asiatico avvenuti in Torino. Non ne abbiamo parlato perchè si è poi sempre venuto a scoprire che o trattavasi di morti improvvise per vizi organici, come rivelò la sezione cadaverica, o di qualche caso di cholera indigeno di cui in questa stagione si danno esempi ogni anno.

« Siccome però il cholera asiatico è scoppiato a Bardonecchia, è possibile che un profugo da quel comune morto qui ieri, sia morto realmente di questa malattia. Ci mancano però ragguagli, e del resto sappiamo che tutte le disinfezioni e precauzioni volute sono state prese, come quando venivano profughi da Ancona senza che il male siasi mai esteso al resto della città. Le condizioni sanitarie di questa città continuano ad essere molto buone, ed è falso che siansi aperti ospedali pei cholerosi. Tutte le disposizioni sono già prese da lungo tempo pel caso di bisogno. Ma fortunatamente questo bisogno non è venuto, e si spera che non verrà. »

ELEZIONI POLITICHE.

San Demetrio. — Salomone Federico, voti 205.
Morcone. — Colesanti Luigi, voti 309.

ULTIME NOTIZIE

Il giorno 25 decorso mese si manifestarono alcuni casi di cholera in Bardonecchia (Susa) e fino al giorno 31 ottobre se ne contarono 23 con 5 morti. Dal 1º al 5 novembre sono avvenuti altri dieci casi con 8 morti, compresi i decessi sui casi dei giorni precedenti. — La natura del male fu da principio creduta di cholera sporadico e conseguentemente sospesa la pubblicazione del bollettino.

Bollettino sanitario

Bardonecchia. — Dal 5 al 6, caso 1.
Centallo. — Dal 4 al 5, morto 1 dei giorni precedenti.
Tarantasca. — Dal 4 al 5, caso 1.
Savigliano (borgata). — Dal 2 al 4, casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 4 al 5 caso 1.
Cavallermaggiore. — Dal 4 al 5, caso 1, morto 1.
Polonghera. — Dal 4 al 5, morto 1 dei giorni precedenti.
Napoli. — Dal 4 al 5, casi 59, morti 10; e 17 dei giorni precedenti.
San Giovanni a Teduccio. — Dal 4 al 5, casi 44, morti 4; e 10 dei giorni precedenti.
Barra. — Dal 4 al 5, casi 7, morti 1.
Portici. — Dal 4 al 5, morto 1 dei giorni precedenti.
Resina. — Dal 4 al 5, morto 1 dei giorni precedenti.
Torre del Greco. — Dal 4 al 5, casi 7, morti 2.
Giugliano. — Dal 4 al 5, caso 1, morto 1; e 1 dei giorni precedenti.
Cairano. — Dal 4 al 5, casi 2.
Nisida (bagno). — Dal 4 al 5, caso 1.
Brindisi. — Dal 4 al 5, casi 9, morto 1.
Ginosa. — Dal 4 al 5, casi 4, morti 2.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6.

Leggesi nel *Times:*

La ricostituzione del gabinetto non è terminata. Lord Russell ha riconosciuto la necessità di rinforzare l'elemento della Camera dei comuni nel gabinetto.

Il primo lord dell'Ammiragliato ha dato le sue dimissioni.

Copenaghen, 6.

L'indirizzo del nuovo Ministero sarà in senso aristocratico.

Parigi, 6.

Nei Bassi Pirenei i due candidati del Governo furono eletti con circa 20,000 voti contro 7,000.

Parigi, 4.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 4	6
Fondi francesi 3 0/0	68 10	68 25
Id. 4 1/2 0/0	96 30	96 75
Consolidati inglesi 3 0/0	89 —	88 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 85	64 80
Id. (fine mese)	65 15	64 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	867	868
Id. italiano	423	421
Id. spagnuolo	482	481
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	217	217
Id. Lombardo-venete	422	420
Id. Austriache	405	406
Id. Romane	—	162
Obb. strade ferr. Romane	165	165
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Parigi, 6.

Dal *Moniteur:*

L'imperatore è partito questa mattina per la Brettagna; visitò la principessa Bacciocchi.

L'inchiesta ordinata dal governo russo constatò che l'epizoozia in Inghilterra non vi fu importata dalla Russia, perchè essa è scomparsa da questo paese fino dal 1859.

Bismark è partito questa mattina.

Il cholera a Parigi va diminuendo. Il totale dei morti di cholera ascese mercoledì a 90, giovedì a 80, venerdì a 75 e sabato a 70.

Parigi, 7.

Notizie dell'Algeria recano che Si-Lala continua a fuggire verso l'estremo Sud inseguito dalle colonne dei generali Lacretelle e Goums.

Liverpool, 7.

È arrivato in questo porto il vapore separatista, *Shenandoah.* Il suo capitano, sig. Waddel, si è arreso ad un legno da guerra inglese nelle acque di Mersey. L'equipaggio ascende a 133 persone. Quando il pilota inglese recossi a bordo del legno separatista, il capitano gli chiese se la guerra d'America era terminata. Dicesi che abbia distrutto 37 navi di commercio.

Nuova-York, 26 ottobre.

Oro 145. Cotone 58.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Opera-ballo: *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Il marchese Arpagone — Gli innamorati.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
Nel giorno 6 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753, 0	mm 753, 3	mm 754, 5
Termometro centigrado	14, 0	17, 0	14, 0
Umidità relativa	85, 0	85, 0	88, 0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo sereno	nuvolo
Vento direzione / forza	S debole	O debole	O debole

Temperatura { Massima + 19,0 / Minima + 10,0 }
Minima nella notte del 7 novembre + 10,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 7 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god. 1 Lug. 65	64 85	64 80	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god. 1 Apr. 65	41 50	41 40	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	17 10	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	179 »	177 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/4	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	70 1/2	70 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1º luglio 65	211 »	210 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1º marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	354 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	68 1/2	68 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 65	330 »	328 »	332 »	330 »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Apr. 65	» »	» »	» »	» »	170 »	» »
Dette demaniali 1 » 65	410 1/2	400 »	402 1/2	402 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 70	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	501 »	496 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	95 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 30	25 10
Detto	90	24 98	24 85
Parigi	30	100 1/2	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1º gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1º settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64, 72 1/2, 75, 77 1/2, 85, 80 fine corr. — 65, 27 1/2 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1865 1565

— ATTIVO —	Succursale	Sede	Totale
Azionisti	»	4,009,250 »	4,009,250 »
Cassa	78,151 08	6,043 34	84,194 42
Portafoglio	956,319 84	2,048,864 91	3,005,214 75
Anticipazioni contro deposito	95,102 55	750,200 »	845,302 55
Fondi pubblici, valori, imprestito della città di Siena e obbligazioni demaniali	89,262 25	3,563,048 40	3,652,310 65
Debitori diversi	5,882 34	441,462 86	447,345 20
Corrispondenti esteri	108,845 10	1,191,384 26	1,300,229 36
Risconti pagati	3,990 45	24,574 20	28,564 65
Interessi nei conti correnti	»	2,552 97	2,552 97
Spese di amministrazione	8,693 95	16,263 64	24,957 59
Tasse e Registro	»	4,601 47	4,601 47
Spese di primo stabilimento	8,912 45	25,000 »	33,912 45
	1,355,190 01	12,083,246 05	13,438,436 06

— PASSIVO —	Succursale	Sede	Totale
Capitale	1,000,000 »	9,000,000 »	10,000,000 »
Correntisti con interessi	279,663 57	2,309,516 95	2,589,180 52
Effetti da pagare	39,000 »	321,708 06	360,708 06
Creditori diversi	1,990 »	168,468 82	170,458 82
Azionisti per interessi arretrati	»	1,266 20	1,266 20
Azionisti per interessi 1° semestre 1865	»	6,113 93	6,113 93
Risconto del portafoglio	»	14,034 07	14,034 07
Sconti del semestre	32,741 84	58,689 12	91,430 96
Interessi vari	1,121 55	69,401 45	70,523 »
Utili e perdite	673 05	117,514 12	118,187 17
Fondo di riserva	»	16,533 33	16,533 33
	»	»	»
	1,355,190 01	12,083,246 05	13,438,436 06

Il Contabile: G. Caro.

Il Direttore: E. Arbib.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno diciotto del mese di dicembre 1865, sarà tenuto negli uffizi del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, un appalto a partiti segreti per il deliberamento di una somministrazione di

quattromila quintali di tabacco in foglia di Levante Dramma diviso in due lotti di duemila quintali caduno.

La qualità del tabacco è rappresentata dai tipi che saranno all'uopo formati dall'Amministrazione, e che potranno ispezionarsi presso le manifatture di Napoli, Firenze, Torino e Milano.

Il deliberamento seguirà però su quell'esemplare dei tipi stessi, che sarà deposto sul tavolo all'aprirsi della seduta.

L'intiera provvista dovrà essere introdotta franca d'ogni spesa per l'Amministrazione nei magazzini di San Pier d'Arena per il lotto primo entro il quarto trimestre 1866, con pagamento sull'esercizio 1867; per il lotto secondo entro il primo trimestre dello stesso anno 1867;

La provvista dovrà essere assortita nelle seguenti proporzioni, cioè:

20 per % Tipo *A* rappresentante la 1ª qualità
55 per % id. *B* id. 2ª id.
25 per % id. *C* id. 3ª id.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira in conformità del modello annesso al quaderno d'oneri.

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni assegnate a ciascun tipo.

3° Essere garantite sino alla concorrenza del 5 per % del valore di ciascun lotto.

La garanzia potrà consistere in numerario, od in vaglia, ossia buoni del Tesoro, ovvero in rendita, al 5 p. % inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

L'offerente dovrà inoltre sottomettersi all'osservanza delle condizioni indicate nel quaderno d'oneri approvato il 31 gennaio 1865 che si potrà ispezionare presso la Direzione Generale predetta e le Direzioni compartimentali di Firenze, Napoli, Palermo, Milano, Genova e Livorno, non che presso i Consolati di S. M. a Parigi, Marsiglia, Costantinopoli e Salonicco.

Agli aspiranti, la cui offerta non sarà stata accettata, verrà subito restituito il deposito.

Quello del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto fino al momento della prestazione della cauzione del contratto stabilita dall'articolo 23 del quaderno d'oneri sovraccitato.

Gli offerenti aventi domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nelle loro offerte una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato e di aggradimento dell'Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli oggetti della fornitura.

L'appalto sarà tenuto in Firenze sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto del 13 dicembre 1863.

L'aggiudicazione sarà definitiva, epperciò non si farà luogo alla pubblicazione dell'avviso per la scadenza dei fatali.

Le spese di bollo, di copia ed altre inerenti al contratto saranno a carico dell'appaltatore.

Non si farà luogo però all'applicazione della tassa di Registro essendone gratuita la registrazione.

Torino il 19 settembre 1865.

Dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle.

Il Direttore
Capo della 3ª Divisione
1313 Turconi

Istituto tecnico Municipale Leardi

Trovandosi vacante in questo Istituto la cattedra di Storia Naturale, e quella di Meccanica e Macchine, s'invitano tutti coloro, i quali intendessero di aspirare a una delle dette cattedre, a far pervenire alla Direzione di esso Istituto, non più tardi del 15 novembre, le loro domande corredate degli opportuni documenti. 1564

PIA EREDITÀ GALLI-TASSI

Gli amministratori della eredità del conte Angiolo Galli-Tassi rendono pubblicamente noto che al seguito dell'incanto tenuto sotto il dì 3 novembre corrente nell'uffizio dell'amministrazione della detta eredità avente accesso dalla porta segnata, di numero vecchio 464 in via Borgo degli Albizzi, è rimasto aggiudicato pel prezzo di lire italiane cento settantottomila ottocento, un corpo di beni posto in luogo detto la *Pietra* nel popolo di San Martino a Montughi, consistente in una villa signorile corredata di mobilia e d'oggetti di scultura, altra fabbrica annessa, tre poderi e quanto altro fu descritto nella relativa perizia del signor ingegnere Pietro Rossini. — E che a forma dei veglianti regolamenti è accordato il termine di giorni 15 da quello suddetto (spirante il dì 18 del corrente mese di novembre a ore 12 e mezzo meridiane) a chiunque voglia migliorare il riferito prezzo di aggiudicazione, avvertendo che l'offerta di aumento non potrà essere inferiore al ventesimo del detto prezzo, e dovrà essere presentata all'uffizio predetto, in piego sigillato nel termine di sopra prescritto ed accompagnata dal deposito di una somma corrispondente pure al ventesimo dello stesso prezzo di aggiudicazione in lire italiane 178,800; salve e ferme stanti tutte le altre condizioni inserite nella cartella di oneri ostensibile insieme con le relative perizie nel detto uffizio in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Firenze li 6 novembre 1865. 1569

L'Istituto Graziani riapre il corso delle sue lezioni in via del Fosso, stabile Agostini, num. 15, il 13 novembre. 1568

EDITTO 1572

D'ordine dell'illmo signor auditore giudice commissario al fallimento di Angiolo Vannucci, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore la mattina del 30 novembre corrente a ore 11 antimerid. precise nella camera di consiglio del turno civile di questo tribunale onde procedere alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze 6 novembre 1865.

G. Manetti.

DICHIARAZIONE

Il signor Hardman, abitante al n° 40 via Montebello, 1° piano, dichiara che non sarà responsabile di qualunque debito contratto per mezzo de' suoi domestici, poichè paga sempre a danari contanti. 1570

AVVISO 1573

In coerenza del decreto reso dalla pretura di Barga li 20 ottobre 1865, e sulle istanze dei signori Amato Pellegrini e di Maria Rocchi, come tutrice dei figli minori del fu Lorenzo Pellegrini di Barga, la mattina del 9 dicembre prossimo a ore dieci sarà esposta in vendita avanti la detta pretura una loro casa situata a Bolognana in comunità di Gallicano per rilasciarsi al maggiore offerente sul prezzo di italiane L. 1736 netto dalle spese di registro, contratto e voltura e pagabile nell'atto della stipulazione del relativo istrumento. Dott. M. Aguzzi.

EDITTO 1574

D'ordine dell'illmo signor auditore Giuseppe Maracchi giudice commissario al fallimento della Società anonima del Monte Altissimo, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 23 novembre corrente a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di 1ª istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale di 1ª istanza.

Firenze li 4 novembre 1865.

G. Manetti.

AVVISO.

Il signor Domenico Rempicci domiciliato ai Bagni S. Filippo, intendendo valersi dei diritti che gli accorda la legge in materia di caccia, inibisce a chiunque d'introdursi in qualsivoglia maniera per cacciare nei suoi possessi posti nella comune dell'Abbadia San Salvadore, e segnatamente nei di lui poderi dei Rovinati, dei Borracci della Magrignana, non che nel podere di Vitena in comune di Radicofani, e negli altri di lui possessi attigui ai detti Bagni.

Che però procederà in via giuridica contro chiunque si farà lecito introdursi a caccia nei ridetti stabili senza di lui permesso in scritto. 1567

EDITTO 1575

D'ordine dell'illmo signor auditore Giuseppe Maracchi giudice commissario al fallimento di Luigi Ciullini sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 28 novembre corrente a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di 1ª istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale di 1ª istanza.

Firenze li 6 novembre 1865.

G. Manetti.

EDITTO 1571

D'ordine dell'Illmo sig. auditore giudice commissario al fallimento di Giuseppe Chimichi sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 21 novembre corrente a ore 11 nella camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso sig. giudice commissario e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla canc. del tribunale di prima istanza.

Firenze, 6 novembre 1865.

G. Manetti.